

REPERTORIO BRIGANTI POPOLARI ITALIANI	
REGIONE: PIEMONTE	
	Nome, cognome e soprannome: <i>la banda Cavallero</i>
	Definizione: banda di rapinatori di banche.
	Area geografica: Piemonte e Milano.
	Periodo storico: Anni Sessanta del Novecento.
	Annotazioni: Occupò le cronache con titoli a piena pagina dalla primavera 1963 all'ottobre 1967.
In Corte di Assise di Milano, Pietro Cavallero (primo a sin.), Sante Notarnicola e Adriano Rovoletto, dopo la lettura della sentenza di condanna, intonano un canto partigiano.	

Biografia:

I quattro banditi, Piero Cavallero, Sante Notarnicola, Adriano Rovoletto e Danilo Crepaldi, poi morto in un incidente e sostituito da Donato Lopez, per cinque anni, rapinano banche, sparano, feriscono, uccidono e sembrano inafferrabili.

La loro storia è raccontata nel libro *Guerra alla città*, di Carlo Moriondo, apparso a Torino sul finire del 1967, quando i malfattori erano stati arrestati ma non ancora processati: 194 pagine,

con prefazione di Carlo Casalegno, che riportano, oltre a dettagliatissime informazioni sulla lunga serie di rapine, anche una analisi psicologica dei protagonisti condotta secondo le idee precedenti al "sessantotto", che avrebbero fatto sentire il loro effetto anche sui futuri giudizi sulla banda Cavallero.

La banda Cavallero era nata per autofinanziare un'improbabile rivoluzione. Cavallero, Notarnicola, Rovoletto e Crepaldi, ex partigiano, erano figli del "popolo comunista" torinese, delle piccole officine e degli stabilimenti della ricostruzione industriale del dopoguerra. Per anni avevano evitato qualsiasi rapporto con la malavita. La loro tecnica consisteva nel rubare un'auto, piombare sulla banca prescelta, afferrare dalla cassa quanto potevano e poi fuggire.

La storia di questi rapinatori, iniziata a Torino lunedì 8 aprile 1963, con una rapina all'agenzia n. 19 dell'Istituto San Paolo in via Vigliani, li vide sempre più spavaldi, in grado di sfidare polizia e carabinieri. Un colpo dopo l'altro, Torino è il loro scenario iniziale, poi si spostano a Milano, per

LE DICHIOTTO RAPINE		
Torino	8 aprile 1963	Istituto San Paolo, via Vigliani 156. Bottino sei milioni.
Torino	22 gennaio 1964	Credito Italiano, piazza Rivoli. Quattro milioni.
Torino	25 giugno 1964	Istituto San Paolo, via Asinari di Bernezzo angolo via Capelli. Tre milioni.
Milano	8 ottobre 1964	Banco Ambrosiano, via Lorenteggio angolo piazza Frattini. Due milioni.
Milano	14 dicembre 1964	Banca Commerciale Italiana, via Solari angolo via Loria. Otto milioni.
Milano	23 aprile 1965	Banca Commerciale Italiana, via Sarpi angolo via Lomazzo. Tredici milioni.
Milano	15 settembre 1965	Banca Popolare, piazza Maciachini 3. Tre milioni.
Milano	12 novembre 1965	Banca del Monte di Milano, via Pisanello 2. Cinque milioni.
Milano	12 novembre 1965	Banca Popolare, via Bodoni 1. Dieci milioni.
Milano	12 novembre 1965	Banca Popolare di Novara, viale Regina Giovanna angolo via Maiocchi. Otto milioni.
Rivarolo Canavese	7 aprile 1966	Banca Popolare di Novara, corso Torino. Due milioni e ottocento mila.
Rivarolo Canavese	7 aprile 1966	Cassa di Risparmio, corso Torino. Due milioni e duecento mila.
Alpignano	15 novembre 1966	Cassa di Risparmio, via Mazzini 81. Quattro milioni.
Cirié	16 gennaio 1967	Istituto San Paolo, via San Ciriaco. Quattro milioni.
Alpignano	16 gennaio 1967	Cassa di Risparmio, via Mazzini 81. Tre milioni e cinquecento mila.

Torino	18 maggio 1967	Banca Popolare di Novara, via Ventimiglia 196. Quattro milioni.
Milano	28 giugno 1967	Banca Nazionale dell'Agricoltura, corso Lodi angolo via Buoizzi. Cinque milioni.
Milano	25 settembre 1967	Banco di Napoli, largo Zandonai. Dieci milioni.
		Bottino totale: 98 milioni.
LE VITTIME		
Cirié, 16 gennaio 1967: Giuseppe Gajottino, 67 anni, medico condotto.		
Milano, 25 settembre 1967: Virgilio Oddone, 53 anni, fattorino; Francesco De Rosa, 35 anni, artigiano; Giorgio Grossi, 17 anni, studente; Roaldo Piva, 53 anni, fattorino.		
I FERITI		
Torino, 22 gennaio 1964: Giovanna Frecchio, 21 anni, impiegata di banca; Elio Gaviglio, 40 anni, impiegato di Banca.		
Milano, 8 ottobre 1964: Ezia Maddalena Brioschi, 69 anni; Giovanni Rampoldi, 22 anni; Angela Toncini, 37 anni, impiegata di banca.		
Milano, 14 dicembre 1964: Giuseppe Volonnino, 42 anni, agente di sorveglianza.		
Milano, 23 aprile 1965: Salvatore Marinelli, 43 anni, agente di sorveglianza.		
Milano, 15 settembre 1965: Giuseppe Doppiero, 60 anni.		
Rivarolo, 7 aprile 1966: Mario Gamba, maresciallo dei carabinieri.		
Torino, 18 maggio 1967: Mario Navazzotti, 35 anni, impiegato di banca.		
Milano, 25 settembre 1967: Giacomo Siffredi, 45 anni, maresciallo di P.S.; Nicola D'Ambrosio, 49 anni, brigadiere di P.S.; Michele De Luca, 34 anni, Angelo Meneghini, 40 anni, Domenico Palladino, 46 anni, e Ferruccio Vidale, 28 anni, tutti agenti di P.S. Inoltre fra i passanti: Erminio Benvenuto, 40 anni; Ettore Brambilla, 34 anni; Franca e Guerrina Calligaro, sorelle, di 54 e 45 anni; Carlo Cittadini, 34 anni; Giuseppe Cuzzoni, 15 anni; Ernesto De Maria, 33 anni, Glauco Isola, 40 anni; Angela Maffi, 51 anni; Gentilia Merli, 35 anni; Gaetano Pacchioni, 66 anni; Leandro Spinelli, 67 anni; Maurizio Taddei, 5 anni.		
194		

depistare le indagini, tornano quindi in Piemonte e il 7 aprile 1966 giungono a compiere due rapine, in pochi minuti, a Rivarolo Canavese. Prendono ostaggi, sparano tra la folla. Altra rapina poi ad Alpignano, quindi a Cirié, dove uccidono un medico presente in quel momento nella banca assaltata, poi tornano, incredibilmente, ad Alpignano.

Dal libro *Guerra alla città* abbiamo tratto le tabelle che illustrano le rapine, le vittime e i feriti della banda Cavallero.

A Milano, il 25 settembre 1967, rapinano il Banco di Napoli in largo Zandonai. Interviene la polizia e, dopo attimi di fuoco, sparatoria fra i passanti, auto travolte, morti lasciati sull'asfalto, è la disfatta per i banditi, di cui uno viene catturato e fa i nomi dei complici che tentano la fuga.

Il 3 ottobre 1967, in un casello ferroviario abbandonato nei pressi di Valenza Po, si conclude la fuga disperata, durata più di una settimana, di Pietro Cavallero e Sante Notarnicola.

La Corte di Assise di Milano dopo un processo iniziato il 3 giugno 1968 e durato per 21 udienze, l'8 luglio, infligge pene

durissime ed esemplari alla banda: ergastolo per Cavallero, Notarnicola e Rovoletto, 12 anni e 7 mesi per Lopez. Dopo la lettura della sentenza di condanna, Cavallero, Notarnicola e Rivoletto intonano un canto partigiano che desta grida e invettive del pubblico.

Contribuirono ancora alla celebrità di Cavallero e Notarnicola la loro politicizzazione in carcere (quella di Notarnicola emerse clamorosamente nel 1978, in occasione del sequestro Moro) e in seguito l'avvicinamento di Cavallero alla religione e il suo incontro con Ernesto Olivero, animatore del Sermig di Torino. Pietro Cavallero scrisse il libro *Ti voglio bene*, raccogliendo le sue lettere inviate all'amico e maestro.

Leggenda:

Oltre a giornali e periodici, alimentò la sinistra fama della banda anche il film *Banditi a Milano* (1968) *instant-movie* di Carlo Lizzani. Interpretato da Gian Maria Volontà (Pietro Cavallero), Don Backy (Sante Notarnicola), Laura Solari, Carla Gravina, Tomas Milian, Ray Lovelock, Ezio Sancrotti, Piero Mazzarella. Genere Drammatico, colore, 102 minuti. Produzione Italia.



Una seconda breve produzione cinematografica, assai più recente è *Il bandito della barriera*, Produzione: Italia, 2005, Regia: Maurizio Orlandi, Genere: Documentario Durata: 32 min.

La storia della "Banda Cavallero" oggi aiuta a comprendere la realtà politica sociale e culturale di Torino di quel tempo. Cavallero era infatti un bandito "particolare", un personaggio estremo di un'epoca e di una società. Era ammalato di una "rivoluzione fallita"; figlio anomalo di una generazione frustrata,

figlio di una periferia operaia che non seppe accettare il conformismo burocratico in cui stava precipitando lo slancio della lotta partigiana.

Per alcuni anni sul finire del Novecento, a Torino ha suonato un gruppo musicale giovanile che si chiamava “Banda Cavallero”, oggi sciolto. I componenti hanno incontrato Sante Notarnicola.



Bibliografia:

- Carlo Moriondo, *Guerra alla città*, AEDA, Torino, 1967.
- Renzo Rossotti, *Denti di lupo*, Il Punto, Torino, 2005.
- Pier Mario Fasanotti e Valeria Gandus, *Kriminal Tango*, edito da Marco Troppa.
- Olga Piscitelli, *Colpo grosso. Bande e solisti della rapina all'italiana*, Zona 2005 - pp. 160.